

28^a**domenica ordinaria**

15 ottobre 2017

Prima lettura

Is 25,6-10a

Seconda lettura

Fil 4,12-14.19-20

Vangelo

Mt 22,1-14

In tutte le culture il banchetto è simbolo di comunione. A questa visione non è estranea la comunità cristiana che, fin dalle sue origini, ha trovato nella mensa eucaristica il centro e la sorgente della sua vita di fede. La chiesa, infatti, è fedele a se stessa solo proponendosi come realtà che unisce gli uomini con Dio e tra di loro: perciò la sua missione è di andare incontro all'umanità, in ogni luogo, per creare legami. **In mezzo agli altri uomini il cristiano non è mai un "isolato",** anche se può sentirsi diverso, per mentalità, valori e scelte, rispetto a tanti altri. E la sua vita può diventare segno di salvezza per tanti a condizione che lavori per l'unità e non per la divisione tra gli uomini.



*Nel banchetto che il Signore prepara, secondo la **prima lettura**, egli stesso offre doni ai invitati: a partire dalla sua presenza, che si manifesta come amicizia e protezione. La visione profetica è persino suggestiva: non ci sarà più ignoranza di Dio, non ci saranno più morte, lacrime o condizioni disonorevoli.*

*Il **vangelo**, con la parabola del grande banchetto a cui tutti sono invitati, esprime la volontà di Dio di aprire a tutti la possibilità di partecipare alla gioia. La partecipazione al banchetto, però, comporta non una risposta qualunque, ma l'impegno a rendersi degni. La grazia divina non può diventare pretesto per una vita non degna di lui.*

*Le difficoltà affrontate da Paolo per amore di Cristo vengono presentate nella **seconda lettura** mediante i contrasti tra abbondanza e indigenza, sazietà e fame. Seguire Cristo vuol dire anche percorrere una strada in cui è richiesto di accettare sofferenze e umiliazioni. L'apostolo è però convinto della riuscita: « Tutto posso in colui che mi dà la forza! ».*